

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

## NOTIZIARIO SEZIONALE

### CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale alle ore 19 di venerdì 30 novembre, in unica convocazione (articolo 19 del Regolamento Sezionale), con il seguente Ordine del giorno:

- 1) Nomina dell'Ufficio di presidenza,
- 2) Relazione del Presidente della Sezione,
- 3) Bilancio preventivo 1974, con l'aumento di lire 500 per tutte le quote,
- 4) Nomina del secondo Delegato presso l'Assemblea Generale dei Delegati,
- 5) Dimissioni del Presidente e del Consiglio Direttivo per scaduto biennio,
- 6) Elezione del Presidente della Sezione per il biennio 1974-75,
- 7) Elezione di 6 Consiglieri e 3 Revisori dei Conti per il biennio 1974-75,
- 8) Eventuali e varie.

Note: Alle elezioni hanno diritto di voto i Soci della Sezione in regola con il bollino 1973 e che abbiano compiuto i 18 anni. Non hanno diritto al voto gli aggregati che siano soci ordinari di altra sezione. La Sottosezione di Castellammare voterà secondo il disposto dell'articolo 17 del Regolamento, (voto del Reggente e voto di un rappresentante per i Soci aventi diritto di voto).

E' ammessa la delega scritta del voto ad altro socio, ma ogni socio non potrà presentare più di una delega, secondo l'articolo 21 del Regolamento.

Il Bilancio Preventivo 1974 sarà affisso in Sede quindici giorni prima della data dell'Assemblea.

### RINNOVO DELLA QUOTA

I Soci affezionati vorranno scusarci se siamo costretti a ritornare su un certo argomento. Ogni anno un numero fortunatamente piccolo di soci non provvede tempestivamente e spontaneamente al rinnovo della quota. In molti casi ciò è

certamente da attribuire a distrazione, a dimenticanza, a mancanza di tempo. Viene allora inviata al Socio in ritardo una lettera di sollecito con un bollettino di versamento sul ns. conto corrente postale numero 6/17799, e questo mezzo si dimostra generalmente efficace. Tuttavia alcuni non aderiscono neppure a questa iniziativa, e viene allora inviata una seconda lettera di sollecito, prima di procedere alla cancellazione.

Tutto ciò comporta lavoro di segreteria e spese postali, che si potrebbero facilmente evitare se questi pochi soci si decidessero ad inviare una lettera di dimissione, visto che non hanno più alcun interesse a rimanere nel Club.

Accade pure che taluni cambiano domicilio e non ne danno avviso alla Sezione, così che la posta viene respinta. Ed infine rammentiamo che la categoria di Soci aggregati è limitata per statuto ai familiari dei Soci ordinari, ai giovani di età inferiore ai 24 anni, ed ai soci ordinari di altra Sezione. Dei nostri 138 soci aggregati, circa una dozzina hanno da tempo superata l'età stabilita dallo Statuto; essi saranno pertanto invitati a rinnovare la quota 1974 nella categoria di Soci ordinari.

## PUBBLICAZIONI

Presso la Sede sono in vendita le seguenti pubblicazioni:

Guida dei Monti d'Italia: Alpi Carniche, L. 3.000. Alpi Apuane, L. 3.000. Gran Sasso 2<sup>a</sup> ediz., L. 3.000.

Gran Sasso 3<sup>a</sup> ediz., L. 3.500. Appennino Centrale, L. 2.500. M. Bianco Vol. II, L. 3.800. Dolomiti Orientali Vol. I, parte 1<sup>a</sup>, L. 5.500. Introduzione all'alpinismo, L. 1.000. I Rifugi del C.A.I., L. 1.900. Carta del Gran Sasso, L. 600.

Aggiungere eventuali spese postali di spedizione.

Ogni altra pubblicazione della Sede Centrale del C.A.I. potrà essere acquistata presso la Libreria fiduciaria che da alcuni anni è stata istituita a Napoli, al Vomero: Libreria «l'Incontro» nella Galleria Vanvitelli con ingresso da Via Kerbaker.

## PROGRAMMA GITE

4 Novembre 1973: M. Erbano (1385 m.) - Gruppo del Matese.

Appuntamento in Piazza Carlo III e partenza alle ore 7. Per l'autostrada del Sole fino a Caserta sud e successivamente passando per Maddaloni, Amorosi e Gioia Sannitica, si arriva a Caselle (485 m. fraz. di Gioia S.). A piedi, da Caselle, per mulattiera passante per la regione Vricciosa e per costa erbosa si arriva in vetta in circa 2 ore e 30.

Direttori: G. D'Angerio - M. Morrica.

Sentiero degli Dei. (Monti Lattari).

Convegno alle ore 8 al Bar Sgambati oppure alle 9.30 nella piazza di Bomerano. In cammino per la panoramica mulattiera per circa due ore e ritorno per la stessa via.

Direttori: E. Paduano - R. Scivico.

11 Novembre: Punta del Redentore (1252 m.) - Gruppo degli Aurunci.

Appuntamento alle 7.30 alla Stazione ferroviaria di Napoli - Mergellina. Per la Domiziana si arriva a Formia ove alle 9 arrivano i soci provenienti da Roma. Per Maranola e quindi a piedi passando per il Santuario si arriva in vetta in circa 2 ore e 30.

Direttori: L. Adamo - O. Ferrari.

18 Novembre - M. Accèllicca (1606 m. vetta sud) - Gruppo dei Monti Picentini.

Appuntamento alle 6.30 angolo Bar Sgambati. Per l'autostrada Napoli-Salerno si arriva a Battipaglia e alle Croci di Acerno. A piedi, per mulattiera passante per la fonte dell'Acqua fredda si perviene in vetta in circa 4 ore. Discesa per lo stesso itinerario.

Direttori: M. Pisano - E. Cavallo.

M. Fellino (688 m.) - Appennino Campano.

Convegno Bar Sgambati alle ore 8. In macchina per Castello Barracco e quindi a piedi per l'acquedotto del Serino in circa due ore alla panoramica vetta.

Direttori: P. Giovene - E. Schlegel.

25 Novembre - M. Terminio (1806 m.) - Gruppo dei Picentini.

Partenza, previo appuntamento alle ore 7 in Piazza Carlo III, per l'autostrada Napoli - Bari. Si esce ad Avellino-ovest e proseguendo per la superstrada si arriva a Serino e per la strada panoramica a Campolasperto (m. 1300).

A piedi in circa 2 ore si arriva in vetta. Discesa per lo stesso od altro itinerario.

Direttori: C. de Vicariis - V. Borriello.

### **30 Novembre - Assemblea Generale dei Soci.**

2 Dicembre - Cresta della Conocchia - S. Angelo a Tre Pizzi (1443 m.) - Gruppo dei Monti Lattari.

Appuntamento alle ore 7 al Bar Sgambati e partenza per Castellammare, Vico e S. M. del Castello. A piedi, per la cresta della Conocchia, in vetta. Discesa per il sentiero del Pistillo. Ore di salita e traversata 4.

Direttori: L. Festa - M. Morrica.

8-9 Dicembre: M. Petroso (2247 m.) Parco Nazionale d'Abruzzo.

Appuntamento ed itinerario da stabilire in sede il venerdì 7.

9 Dicembre: Sentiero Forestale S. Maria a Castello (Gruppo dei M. Lattari).

Convegno alle ore 8 al Bar Sgambati o alle ore 9.30 a S. M. a Castello. A piedi per la mulattiera per il Vallone d'Arienzo. Ritorno alle macchine dopo 4 ore di traversata.

Direttori: V. Borriello - E. Paduano.

16 Dicembre: M. Tuoro di Chiusano (1432 m.) Appennino Campano.

Convegno alle 7 in Piazza Carlo III e partenza per Avellino ovest; e per la superstrada a Chiusano San Domenico. Proseguendo di poco dopo il paese andando verso Montemarano c'è uno spiazzo ove si parcheggiano le auto. A piedi per ampio costone si arriva a Monte Luceto (1296 m.) ove c'è una croce,

proseguendo poi per il Tuoro. Discesa passando per la regione Corifi e per la Sorgente della Pila, a Chiusano. Ore di salita 3.

Direttori: C. de Vicariis - S. Scisciotti.

23 Dicembre: Monte della Foresta (994 m.) - Montagne di Cerro al Volturmo.

Convegno alle ore 7.30 in Piazza Carlo III. Per l'autostrada del Sole e per Venafro a Cerro al Volturmo. Proseguendo a piedi per la frazione Foresta si perviene alla vetta in circa 1.30.

Direttori: M. R. Talarico - L. Esposito.

30 Dicembre: Traversata S. Angelo a Guida - Amalfi. Monti Lattari.

Partenza alle 7.30 da Piazza Garibaldi angolo Bar Sgambati per Castellammare e Agerola. Dopo il tunnel delle « Palommelle » a piedi, per S. Angelo a Guida e la punta delle Castagne, si scende ad Amalfi. Da Amalfi si ritorna con il pullmann di linea ad Agerola. Ore di traversata circa 4. (In collaborazione con la Sezione di Cava dei Tirreni - Salerno).

Direttori: M. Pisano - L. Adamo.

Nota: I programmi pubblicati potranno essere soggetti a modifiche di orario o di itinerario, in relazione alle condizioni del tempo o al numero dei partecipanti, i quali sono pregati di chiedere le informazioni il venerdì sera, in Sede, oppure telefonicamente ai rispettivi Direttori delle gite.

## GITE EFFETTUATE

29 luglio 1973: Alta via delle Dolomiti N° 1 (Manlio Morrica e Bruno Buonomo).

13 agosto: Corno Grande del Gran Sasso d'Italia (Alessandro Coccozza).

Agosto: M. Similaun (3602 m.) e Punta di Finale (3513 m.) nelle Alpi Venoste (Antonio Falvo).

11 agosto: Palla Bianca (3736 m.) (A. Falvo e Bruno Perillo).

10-15 agosto: Alta via delle Dolomiti N° 1 (Glauco Izzo con la moglie Rita e la piccola Giuliana).

24 agosto: Punta Gnifetti (4559 m.) (Alfonso Autieri).

10 settembre: Corno Grande del Gran Sasso d'Italia (Roberto Magheri).

30 settembre: M. Cardara (1375 m.) - S. Angelo a Tre Pizzi.

« Prima gita sociale dopo la parentesi estiva. I partecipanti sono stati 40 tra soci, figliuoli ed invitati. Qualche folata di nebbia alla selletta del fungo, in vetta sole estivo. Ritorno a Bomerano ». (L.P.).

## ASCENSIONI NELLE ALPI VENOSTE

*Palla Bianca (Weisskugel) metri 3736.*

Sebbene io abbia già compiuto questa salita lo scorso anno in compagnia di alpinisti germanici, decido di ripeterla con l'amico e consocio Bruno Perillo giunto finalmente da Napoli.

Nel pomeriggio del giorno 10 agosto saliamo quindi al rifugio PIO XI accolti cordialmente dal custode che ben ricorda il mio soggiorno dello scorso anno.

Dopo cena l'amico Bruno si dedica con entusiasmo ad una serrata conversazione con una coppia di coniugi tedeschi che saliranno anche essi, in compagnia di una guida però, alla nostra vetta l'indomani. Io, che non parlo tedesco, sono costretto a ripiegare su di una simpatica coppia di vicentini che mi descrivono in termini preoccupanti l'itinerario di salita da essi percorso il giorno innanzi. Sembra che vi sia pochissima neve con conseguente affioramento di ampie zone di ghiaccio vivo.

In conseguenza di ciò decidiamo di partire per tempo, ed il giorno successivo lasciamo per primi il rifugio. La luce delle lampade ci guida lungo la morena ed in breve mettiamo piede sul ghiacciaio di Vallunga che si trova in condizioni veramente eccezionali. Sono aperti, infatti, numerosissimi crepacci che ci impongono lunghi giri e la massima cautela nell'attraversamento.

Per giunta, sia dalla Croda Gelata che dalla Punta di Vallunga, enormi seracchi sono minacciosamente sospesi sull'itinerario obbligato di salita ed i resti di grandi valanghe di ghiaccio ammoniscono a percorrere il più velocemente possibile questo tratto dell'itinerario.

Prima di raggiungere la Sella della Palla Bianca ci spostiamo verso destra e guadagnamo la cresta Nord a metà circa del suo sviluppo. Poi, lentamente, percorrendo la stretta cresta, larga pochi centimetri, in un ambiente affascinante, raggiungiamo la vetta.

Dall'alto notiamo altre due cordate che dopo aver tentato di percorrere il nostro itinerario rinunziano e ci raggiungono in vetta per il più facile fianco orientale.

La discesa mette a dura prova la nostra preparazione su ghiaccio, ma, fortunatamente, tutto si svolge senza inconvenienti e, transitando a grande velocità nelle zone pericolose, raggiungiamo il rifugio alle ore quindici dopo dieci ore ininterrotte di cammino.

#### *M. Similaun - metri 3602.*

Il maggiore ostacolo che ho dovuto superare nel corso delle mie modeste esperienze alpine è sempre stato quello di reperire un compagno. E, si badi bene, non un compagno particolarmente dotato per qualche difficile ascensione, ma semplicemente qualcuno disposto a realizzare qualche cosa di più che non la domenicale scorribanda in Abruzzo con o senza gli sci.

Rimuginando questi pensieri mi ritrovo ad arrancare, solo naturalmente, lungo la mulattiera della Val di Tisa, impegnato a superare, con cristiana rassegnazione, i milleduecento metri che separano Vernago, in alta Val Senales, dal rifugio del Similaun (metri 3016) al Gioigo Basso, situato in splendida posizione nel cuore di quelle Alpi Venoste che mi vedono, appassionato visitatore, per il secondo anno consecutivo.

Quando raggiungo il rifugio le prime ombre già sfiorano le vette. Mentre nel caldo della sala da pranzo, mi riprendo dalla fatica appena compiuta percepisco, tra il continuo intrecciarsi di frasi in lingua tedesca, qualche parola di italiano proveniente da un solitario alpinista veronese rincantucciato in un angolo. La comune condizione ci unisce ed in breve decidiamo di compiere insieme l'ascensione del Similaun.

Il mattino seguente, prima dell'alba, siamo già sul ghiacciaio del Gioigo Basso, a quest'ora in eccellenti condizioni, e puntiamo verso la cresta occidentale illuminata dal primo sole. Due ore di salita veloce lungo la cresta piuttosto affilata ci fanno guadagnare la vetta. Il panorama è superbo. La vista spazia dall'Ortles al Cevedale ed, a Nord, sulle Alpi austriache dominate dalla Wildspitze.

Dopo una sosta prolungata riprendiamo la strada del rifugio percorrendo lentamente, a causa dell'inesperienza su ghiaccio del mio compagno, la cresta ovest. Fortunatamente tutto va per il meglio ed approdiamo alla Similaunhutte dove rivelo al mio amico la mia provenienza partenopea. E' sbalordito e quasi non vuole credere. Secondo lui a sud di Roma l'alpinismo è un fenomeno sconosciuto!!!

*Punta di Finale (Finalspitze) metri 3513.*

Sempre partendo dal rifugio Similaun punto verso questa bella vetta rocciosa. Sono solo in quanto il mio compagno veronese si è dimostrato più di impaccio che di aiuto. Punto al Giogo di Tisa e per il ripido pendio ghiacciato attacco le rocce della cresta Nord Est che si rivela veramente aerea. Con estrema circospezione supero le affilate creste di ghiaccio che interrompono la continuità dell'arrampicata. L'ambiente è affascinante e raccomando vivamente questa ascensione a tutti coloro che vogliono vivere una esperienza di alta montagna in un ambiente relativamente sicuro. Quando raggiungo la vetta sono in uno stato di grazia. La discesa si svolge con le cautele del caso ma tutto procede a meraviglia e rientro al rifugio con il morale alle stelle. Disgraziatamente un piccolo incidente incrina la gioia del momento. La mia fida Leica, che mi ha accompagnato in tante ascensioni mi sfugge dalle mani e cade riportando degli irreparabili danni.

Agosto 1973.

*Antonio Falvo*

## BOCCA DELLA SELVA: QUANDO LO SVILUPPO TURISTICO È SPECULAZIONE

Bocca della Selva si sta trasformando da uno dei luoghi più verdi della Campania in un ammasso di costruzioni, anche esse, a dire il vero, per la maggior parte verdi in quanto ricoperte di lucidissime maioliche di questo colore.

Naturalmente per far luogo a questo verde falsificato si sono abbattuti e si continuano ad abbattere i bellissimi alberi della sella, ed anche delle pendici di Monte Mutria.

La cosa più squallida, almeno d'estate, è poi lo squarcio creato nel bosco per concedere uno svago ai residenti invernali del centro, cioè una pista da discesa.

Perchè squallida? Perchè chiaramente ricavata da un folle taglio di alberi, ma soprattutto perchè breve, e perchè viene da domandarsi per quanto tempo vi è una buona neve a Bocca della Selva.

Il discorso che qui si vuole portare avanti non è quello reazionario di colui che sostiene che la montagna deve rimanere pura, intatta e quindi regno incontrastato di coloro che d'estate e d'inverno sono capaci di arrivarci con i propri mezzi fisici.

Vuole essere il discorso, invece, dell'apertura ai piaceri della montagna al maggior numero possibile di persone, ma nella convinzione che questa apertura non implica necessariamente speculazione edilizia e relativa distruzione dell'ambiente montano.

Nel caso specifico si poteva aumentare la ricettività turistica dei paesi subito a valle come Pietraroia che si trova a 20' di auto. Ciò avrebbe dato nuova linfa a questi paesi che invece saranno solo sfiorati da coloro che si recano a Bocca della Selva, e che avranno visto, come unico vantaggio economico, aumentata l'occupazione per la sola richiesta di manovalanza edile, richiesta che poteva crearsi egualmente nel restauro dei paesi stessi.



Per quanto riguarda la pista mi sembra che si sarebbe potuto sostituire con dei percorsi da fondo, disciplina certamente più umile, ma più adatta alla conformazione topografica del luogo, e che, d'altronde, mette molto più a contatto della natura, al contrario del discosismo che sembra ormai rivolto più allo sfoggio di abbigliamenti ed attrezzature mirabolanti, piuttosto che al miglioramento di se stessi attraverso lo sport.

*Matteo Paone*

## SPELEOTERAPIA

Già da anni mi erano note le esperienze dei colleghi medici speleologi sulla speleoterapia nelle grotte boeme. Tale attività fu da me segnalata e proposta nel 1967 in una relazione sulle possibilità di ricerca nelle grotte di Castelvivita.

Dopo alcuni timidi tentativi, coronati da successo, su alcuni casi di pertosse da me praticati in tempi molto lontani, niente si è fatto per questa interessante branca della speleologia, almeno nella nostra regione e, forse, in tutta Italia.

Ad Olomouc questa attività si è imposta alla mia attenzione, sia in sede di sezione di lavoro che in quella di commissione.

I colleghi ungheresi, rumeni, cecoslovacchi e tedeschi, che praticano questa ricerca o almeno la rendono nota in lavori scientifici, hanno presentato una casistica molto interessante e completa.

I ricercatori ungheresi Dr. Márton KIRCHKNOFF e Dr. Zsigmond BI'RO', fin dal 1959, hanno praticato la speleoterapia nella grotta Békebarlang vicino a Jòsvafò. Con un buon successo hanno curato più di mille pazienti, soprattutto operai delle miniere di carbone affetti da bronchite cronica asmatica.

Una località molto nota per la terapia speleologica è la grotta Klutert vicino alla città Ennepetal nella Repubblica federale tedesca. In questa stazione si lavora sotto l'egida dell'Istituto di Climatologia chimica di Baviera. I parametri scientifici tecnici e terapeutici di questa grotta, nella quale il Dr. K. H. SPANNAGEL cura già da qualche anno pazienti affetti da malattie respiratorie, sono assai simili ai parametri della grotta di Gombasek in Cecoslovacchia. Da questa cavità ho preso in esame il maggior numero di dati per mettere a fuoco il meccanismo d'azione terapeutico. Per speciali caratteristiche climatiche, gli studiosi hanno scelto per luogo di degenza la Suchà chodba (il corridoio secco): un corridoio lungo circa 210 metri e quasi orizzontale. Ad un lato di questo corridoio si trova la Mramorová sieň (la sala dei marmi) grande circa 800 m<sup>3</sup> e sull'altro lato la cosiddetta Sieň Vil (la sala delle fate) grande circa 600 m<sup>3</sup>. In tre punti del « corridoio secco », in uno di controllo nella cavità principale e in un altro fuori dell'ingresso della grotta si eseguono in ogni stazione varie misure del microclima, analisi chimiche e microbiologiche. Vengono prese in esame la temperatura, l'umidità, le correnti d'aria e la pressione barometrica; quest'ultima è di particolare interesse, perchè si è dimostrato che il comportamento della grotta contro le influenze atmosferiche elettriche esterne era paragonabile ad una gabbia di Farady.

La radioattività è leggermente elevata in relazione alle caratteristiche naturali delle cavità. Il fenomeno può essere causato principalmente dal C radioattivo del CO<sub>2</sub> atmosferico, che si infila in una soluzione nel tetto della grotta. Probabilmente questa è anche una delle cause della ionizzazione dell'atmosfera di grotta. Il fattore più importante per una terapia del microclima è l'aereosol speleologico. L'ambiente di dispersione si forma in una atmosfera quasi sterile e le particelle disperse sono rappresentate nella nebbia invisibile che contiene gran parte dei componenti che provengono dalle acque che trapelano dalle fessure della

roccia. Soltanto una parte piccola e trascurabile di queste acque verticali ricristallizza nella forma di concrezioni, tutto il resto cade da altezze diverse sul fondo della grotta dove si polverizza e si trasforma in aerosol. In questo modo, oltre al meccanismo dell'aerosol che è simile a quello prodotto dalla cascata, si è assicurata anche la ionizzazione, soprattutto nella forma di ioni a carica negativa.

Secondo gli autori cecoslovacchi il Ca e il Mg formano nell'aerosol delle particelle piccolissime, mentre gli altri elementi esisterebbero in forma di gas. È stato misurato con grande precisione il pH acido dell'aerosol e l'esistenza del bromo e dello iodo: elementi in troppo piccole proporzioni per avere un significato terapeutico. Oltre ai suddetti dati, che chiariscono il meccanismo d'azione del microclima speleologico ci si occupa dell'oggetto in esame come biotopo.

I fattori dati, per esempio: l'oscurità continua, la temperatura sempre bassa, la ionizzazione dell'atmosfera, il pH acido dell'aerosol, il grande contenuto in CO<sub>2</sub> ed altri fattori, rendono impossibile una biocenosi comune.

Per l'esame è stato diviso il biotopo speleologico secondo la valenza ecologica in acqua, aerosol e suolo. Con la stessa tecnica di analisi per le acque potabili sono state prese in esame le acque verticali, che sono risultate quasi sterili. Nelle culture del suolo sono state riscontrate colonie di micrococchi e sporulati aerobi.

Gli autori suppongono che provengono dall'esterno della grotta e siano trasportati dentro da loro stessi.

Degno di rilievo è l'esperimento con capsule di Petri con agar sangue allestite con stafilococco piogeno aureo. Mentre una placca messa in termostato si moltiplicava in modo normale, l'altra, lasciata in un punto della grotta, si estingueva completamente; rimaneva estinta anche dopo averla riportata in termostato. La stessa, riallestita, non aveva alcuno sviluppo in termostato.

La terapia in grotta si basa su una mancanza assoluta di polvere nell'atmosfera, su assenza di batteri e di allergeni. L'aerosol presenta un effetto da batteriostatico e battericida a causa della reazione acida. L'umidità dell'atmosfera e il meccanismo dell'aerosol assicurano un effetto secretolitico e facilitano l'espettorato. L'effetto antiflogistico del calcio diventa completo con quello parasimpaticolitico. Degna di considerazione è l'influenza spasmolitica del Mg. Il contenuto di CO<sub>2</sub> e l'acidità dell'ambiente aumentano l'ampiezza della respirazione e di conseguenza anche del circolo.

Le dimensioni delle particelle di aerosol sono il mezzo ideale per penetrare nei bronchioli terminali, ai quali è legato soprattutto lo spasmo, e negli alveoli. La negatività elettrica degli aeroioni ed idroioni regola le condizioni della superficie delle vie respiratorie alterate da materiale mucopurulento.

Ancora più importante di questo effetto locale è, secondo gli autori, l'influenza buona degli aeroioni e idroioni sul sistema nervoso vegetativo. In tal modo vengono stimolati i monoamminossidasi, che metabolizzano la serotonina con un notevole effetto sedativo. Vi sono delle prove sull'effetto stimolante che hanno gli aeroioni negativi sulle cellule della zona glomerulare e fascicolare della corteccia surrenalica con un aumento della produzione dei glucorticoidi. A conferma di ciò è l'eliminazione dei cortisonici nei pazienti trattati con la speleoterapia.

Gli ammalati sono stati divisi in tre gruppi: il primo con disturbi bronchiali da occlusione, il secondo con disturbi di restrizione della respirazione e nel terzo sono inclusi i pazienti con alterazioni respiratorie combinate. I valori spirometrici sono per tutti migliorati del 70%.

Il numero degli eosinofili diminuiva in tutti i pazienti in confronto con i valori iniziali. La percentuale dei successi è del 70%.

Sulla base dei risultati della terapia sperimentale speleoclimatica nella grotta di Gombasek si arriva alla conclusione che malattie, come il raffreddore da fieno, la bronchite cronica, l'asma bronchiale infettiva ed allergica, sono adatte a questa terapia.



Cosa si può fare in Italia?

Dopo i miei lontani tentativi di sensibilizzare la classe medica, in verità molto scettica e diffidente verso questo tipo di trattamento, vorrei rilanciare, forse con mezzi di propaganda più idonei, questo metodo terapeutico, praticare un censimento, almeno per il momento regionale, di alcune grotte che abbiano speciali requisiti per tale attività, proporre ai medici un programma di lavoro e raccogliere il maggior numero di notizie bibliografiche.

Vi sarà per la speleoterapia un appuntamento prossimo nel '74 in Ungheria ed uno lontano nel '77 in Inghilterra.

Il contributo italiano potrebbe essere un lavoro sperimentale sul malato o uno studio sulla fisiologia dell'uomo in grotta nell'ambito della speleoterapia.

Si parte da zero, ma, per raggiungere un obiettivo altamente utile per l'umanità sofferente, ci si deve caricare di molto coraggio ed entusiasmo.

*Alfonso Piciocchi*

## CONSIDERAZIONI SUL 6° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI OLOMOUC E SUL CONVEGNO DEI GRUPPI C.A.I. A ROMA

Il titolo di questa nota potrebbe sembrare a molti un commento di due avvenimenti speleologici così diversi, strano o per lo meno errato per l'accostamento. Il nesso vi è ed è la ricerca scientifica nell'ambito della speleologia in Italia.

Il 6° Congresso Internazionale di Speleologia si è tenuto ad Olomouc (Cecoslovacchia) dal 31 agosto al 19 settembre 1973, e si è chiuso con un formidabile attivo per tutti. Buona parte del successo lo si deve alla perfetta organizzazione degli amici cecoslovacchi che hanno tenuto in piedi una mastodontica assise con innumerevoli sezioni.

Nonostante la mancanza di registrazione degli interventi, unico punto negativo, vi è stato un salto qualitativo in tutte le varie sezioni da parte delle nazioni convenute.

Numerosi sono stati i contatti di studio a livello personale e molteplici gli scambi di esperienze.

I lavori italiani ad Olomouc sono stati, per contenuto, notevoli.

Su ventidue iscritti molti si sono persi per strada e soltanto nove hanno partecipato al Congresso: sono stati presenti delegati del gruppo speleologico aquilano, gruppo speleologico ligure, gruppo S. Marco di Venezia, C.A.I. Catania, C.A.I. Modena e C.A.I. Napoli.

Se l'Italia ha migliorato le sue posizioni per il numero dei lavori rispetto a Stoccarda lo si deve in buona parte alla solerzia del dr. Cigna che, in lotta con il tempo e... con lo spazio, poichè le sezioni erano dislocate nei punti più distanti della città, è riuscito a presentare il maggior numero di lavori degli assenti.

Tutti i presenti, oltre alle proprie relazioni, hanno partecipato con interesse ai lavori delle varie commissioni.

La ricerca scientifica nell'ambito della speleologia deve ancora progredire, se vogliamo una migliore Italia nel prossimo Congresso in Inghilterra.

Maggiori energie dovranno essere spese in grotta per la ricerca, anche se si riorganizzerà qualche Spluga della Preta, qualche Berger e qualche Cucco in meno. Se in tutto il mondo la speleologia è studio e ricerca delle varie discipline a tutti i livelli, perchè non lo dovrebbe essere anche in Italia?

Primo passo per una speleologia più scientifica può essere la collaborazione tra la S.S.I. e il C.A.I..

Le proposte del delegato del C.A.I. Napoli al convegno di Roma del 30 settembre per una maggiore collaborazione tra i gruppi C.A.I. ed S.S.I. sul piano di un coordinamento scientifico hanno avuto scarso successo.

E' molto strano e inspiegabile che questa collaborazione, voluta al vertice del C.A.I. e S.S.I. e sentita in buona parte dalla base, trovi ostacoli negli intermedi rappresentanti anche se di rispettabile riguardo.

Il tempo passa veloce e, per una migliore speleologia, si dovrebbe, nel più breve tempo, superare queste strutture statiche, concrezionate come frange di vetuste stalattiti.

*Alfonso Piciocchi*

## ATTIVITA' SPELEOLOGICA DEL PERIODO ESTIVO

### *Sopralluogo ed esplorazione della cavità Cardo.*

Su segnalazione del Generale Cardo, amico del nostro Capogruppo dott. Piciocchi, apprendiamo che in località « Fontana dei Grandini » nel Comune di Postiglione, nel corso di uno sbancamento di terreno, veniva a giorno una 'crosta calcitica' di grossa estensione areale e di notevole spessore.

In essa si apriva un buco 'Trapezioedrico' che sembrava approfondirsi.

Alcuni ragazzi del posto tentarono di scendere in codesta cavità e notarono che effettivamente conduceva in una grossa voragine. Giudiziosamente decisero di non avventurarsi oltre in esplorazione.

Di tutto ciò eravamo al corrente allorchè nella mattinata di domenica 27 Giugno il dott. Piciocchi ed io ci portammo sulla zona.

Dopo alcune considerazioni morfologiche superficiali, armata una scaletta e una corda fissa, scesi e constatata la presenza di una tipica cavità di crollo a forma di « cuneo », i massi crollati e interconnessi formavano dei camminamenti estremamente pericolosi. Comunque passando per una stretta fessura mi portai più in basso, in direzione Nord-Ovest, dove si trovava la parte fossile non interessata al crollo. Alla luce di una torcia elettrica potei notare che la cavità proseguiva e che la sua esplorazione e relativo rilevamento poteva essere eseguita con mezzi più idonei di quelli in mio possesso in quel momento.

Tuttavia, su suggerimento del dott. Piciocchi, feci una campionatura delle sabbie fossili e dei conglomerati con matrice argillose.

Successivamente nell'area già esplorata eseguiamo dei rilievi fotografici.

La seconda parte della giornata la impiegammo in un altro sopralluogo in località « Le Grave » sempre nel comune di Postiglione.

### *Esplorazione e rilevamento della Cavità Cardo e delle Grave dei Cervi del Melillo del Filettone.*

Partiti dalla sede alle ore 6 in punto (una volta tanto!), dopo aver caricato tutto l'equipaggiamento necessario, ricavato dal sopralluogo della domenica precedente.

Alle 7,30, armata una scaletta, Bruno Moncharmont, Sante Toffolo ed io ci apprestammo ad eseguire una completa esplorazione e relativo rilevamento della

Cavità Cardo, procedendo lentamente sui massi crollati e interconnessi; arrivammo sul fondo dalla forma di uno stretto budello, a meno di 10 metri; scendendo con la tecnica alpinistica della spaccata, in quanto armare una scaletta in quel secondo posto fu ritenuto pericoloso, dal momento che la trazione esercitata dalla medesima sui massi instabili avrebbe di certo provocato una frana. Procedendo sempre lentamente e con la massima cautela, data la già descritta pericolosità, ci spostammo dalla parte opposta, Nord-Est, dove, ad un certo punto, il fondo della cavità si rialzava di qualche metro per terminare molto più avanti. Fu possibile esplorare solo un primo tratto, poichè la fessura procedeva oltre, mentre lo spessore si riduceva a qualche centimetro. Risalimmo in superficie dopo due ore, riferendo le nostre impressioni al dott. Piciocchi; in seguito, rifocillati con frutta, riscendemmo nella cavità per eseguire il rilevamento piano-altimetrico; erano con noi in questa operazione anche quattro amici del luogo, speleologi alle prime armi e aspiranti soci del Gruppo. Dopo quattro ore portammo a termine il nostro lavoro, soddisfatti delle operazioni svolte e del prudente, ma efficace, comportamento dei nostri amici neo-speleologi. Poco dopo ci trasferimmo in località « Le Grave », sempre nel Comune di Postiglione, a breve distanza dal posto precedentemente esplorato.

#### *Studio della geo-morfologia superficiale della zona.*

Appena giunti, iniziammo l'esplorazione della prima grava detta « dei Cervi ». L'ingresso è impiantato su calcari dolomitici, la grava è riempita parzialmente di terreno proveniente da due smaltitoi: l'uno derivato dalla spaccatura e l'altro da un corso superficiale che si inoltrava nella seconda camera dietro il primo cunicolo; codesto smaltitoio è ostruito nella sua parte terminale da terreno frammentato a pietrisco in modo tale da permettere solo infiltrazioni d'acqua. La parte sinistra è interamente coperta da concrezioni stalattitiche dovute a passaggio di acqua radente e quindi ricca di  $\text{Ca CO}_3$ , mentre la parete di destra è costituita da massi e conglomerati di ciottoli pseudo-arrotondati di diverso diametro e di matrice microcristallina. I massi costituenti la parete di destra e parte della volta sono ricoperti anch'essi da formazioni calcidiche; ciò dimostra che le suddette sono posteriori alla messa in posto dei massi risalenti al Cretacico Superiore, come si è potuto desumere dalle impronte dei fossili (Rudiste) impresse.

Furono effettuate dal dott. Piciocchi, da Bruno Moncharmont e da me diversi saggi di scavo con esito positivo, per ciò che riguarda le ricerche paleontologiche. Data l'importanza del ritrovamento fu nostra sollecitudine sporgere regolare denuncia ai Carabinieri del posto. Dal momento che si era fatto tardi ponemmo fine alla nostra attività per riprenderla la domenica successiva con la collaborazione del socio dott. Ulisse Lapegna, in qualità di geologo.

Iniziammo subito il rilievo della grava, impiegandoci ben 4 ore, tempo forse eccessivo per chi può essere tratto in inganno dalle ridotte dimensioni della cavità e dalla apparente mancanza di difficoltà; dico apparente, poichè una grossa difficoltà era costituita dalla presenza di numerosi reperti paleontologici (scheletri interi di animali erbivori) che in un'uscita infrasettimanale, fatta dal socio dott. Leuci dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di Napoli, da un noto paleontologo americano prof. Holloway dell'Università del Brown di Providence e da me, mi fu vivamente raccomandato di non toccare e tanto meno di calpestare; in questa grava saranno eseguiti degli scavi a cura dell'Istituto di Paleontologia e in particolare dal dott. Leuci in collaborazione col nostro gruppo. Alle 12 ci riportammo nella grava del Melillo, distante da quella dei Cervi circa 50 metri. Dopo una breve esplorazione con relative considerazioni geo-morfologiche notammo uno sviluppo della grava simile a quella precedente, ad eccezione del fondo ricoperto da un grosso cono detritico. Mentre il Sig. Toffolo eseguiva i ri-

lievi fotografici delle parti più importanti, il Ferraris ed io portammo a termine il rilievo plano-altimetrico. Alle 16,30 tutto era ultimato, alle 17 armammo le scalette per penetrare nella grava del Filettone. Le considerazioni geo-morfologiche ci fecero dedurre di trovarci in presenza di un particolare tipo di dolina interessata a vasti e grossi fenomeni di crollo. Interessante fu la scoperta di un'immensa stalattite collegata con una stalagmite. Nella parete di destra si apriva una piccola cavernetta, riccamente concrezionata, al pari di tutta la parete, mentre quella di sinistra, che era stata interessata a fenomeni di crollo, ne era parzialmente sprovvista; nella parte alta di detta parete si apriva un cunicolo che portava a un camino lungo e stretto anch'esso riccamente concrezionato ed esplorabile solo nella prima parte, date le ridotte dimensioni dello spessore. Con adatte manovre si è stabilito un sicuro sviluppo della cavità; quest'ultima in particolari periodi dell'anno è interessata a passaggi d'acqua.

Alle 20 il rilievo era ultimato.

#### *Ricognizioni superficiali sugli Alburni.*

Nelle due successive domeniche sono state praticate due ricognizioni con l'amico dott. Laureti e il socio prof. Scandone nella zona Colle e Lago della Civita ad una quota media 1000 m.. La esplorazione aveva per oggetto la ricerca di smaltitoidi nella zona denominata Rupa delle Camere, fino alla Grava Monaci. Mentre ci accingevamo a questo lavoro, il dott. Laureti si portava nella zona denominata Lago della Civita, dove potè notare un grosso inghiottitoio.

La seconda domenica, dopo una lunga marcia, insieme con il prof. Scandone programmammo a monte della suddetta zona dettagliato piano di lavoro di esplorazione.

Dopo la parentesi estiva il Gruppo ha partecipato con varie uscite collettive (media di presenze 8-10 unità) allo studio dei paleosuoli giacenti al di sotto del Tufo grigio campano nella provincia di Avellino ed all'esplorazione di due cavità: una in località «La Selva» nel Comune di Postiglione e un'altra nella località «Le Macchie» nel Comune di Castelcivita. Di quest'ultima attività si farà una dettagliata relazione nel prossimo bollettino.

Degni di nota sono, in quest'ultimo periodo, i fattivi incontri avuti con la soprintendenza alle Antichità di Salerno, nella persona del dott. Bruno D'Agostino per il riordinamento del materiale preistorico della grotta dell'Ausino e per il costituendo Antiquarium di Castelcivita.

In quest'ultimo intenso periodo di attività di gruppo va segnalata l'entusiastica collaborazione dei giovani di Postiglione Edo D'Agostino, Giovanni Amoroso, Giovanni Pacella e Amelio Vecchio, ai quali va il nostro ringraziamento.

*Pietro Cecere*

## PALEOLITICO INFERIORE NELL' ABRUZZO CHIETINO

Il gruppo ha scoperto, nel mese di agosto, alla foce del fiume Foro, manufatti che provengono dai depositi dei terrazzi fluviali esistenti sulla sponda sinistra.

Si tratta di reperti raccolti in superficie e fortemente rimaneggiati. Alcuni, contenuti in conglomerati, sono in buono stato di conservazione. Sono rappresentate amigdale del tipo acheuleano e industrie su scheggia del tipo clactoniano e

del tipo levalloisiano, quest'ultima cultura caratterizzata dal distacco di schegge da un nucleo preventivamente preparato.

Località esplorate: Piattelli, Casale, La Torre. (A. P.)

Gli atti degli Incontri di Salerno sono stati finalmente pubblicati e di conseguenza, per motivi economici, l'annuario del 72 ha subito notevole ritardo di stampa.

Data la negativa organizzazione della « Pro Loco Alburni » non siamo in grado di conoscere i nominativi degli amici non partecipanti che hanno richiesto gli Atti. Attendiamo segnalazioni per ulteriori invii.

## SOCI E VARIE

- \* Alla riunione inaugurale dell'85° Congresso Nazionale del C.A.I. il 9 settembre hanno partecipato in rappresentanza della nostra Sezione i Consiglieri prof. Lea Adamo e dott. Renato de Miranda, i quali si sono incontrati con l'immane Roberto Magheri.
- \* La prof. Giuseppina Mastrostefano, socia ordinario, ha rassegnato le dimissioni.
- \* Un contributo volontario è stato versato, unitamente alla quota, dal sig. Luigi Russo.
- \* La sera del venerdì 12 ottobre i Soci presenti in Sede hanno potuto ammirare le belle foto eseguite da A. Falvo e B. Perillo sulle Alpi Venoste.

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Roma — L'Appennino, fascicolo Luglio-Agosto 1973.

Sezione di Cava dei Tirreni - Salerno — Notiziario «la finestra» n° 3 (luglio - agosto - settembre 1973). In terza pagina reca notizia della grave sciagura alle Grotte di Castelcivita. Rinnoviamo i ringraziamenti alla consorella di Cava dei Tirreni.



Sezione di Catania — Con l'occasione, sia pure con enorme ritardo, desideriamo ringraziare il Gruppo Grotte della Sezione di Catania il quale ha partecipato attivamente al nostro lutto. Molti soci infatti sono venuti a Napoli a manifestarci personalmente la loro solidarietà, mentre sul quotidiano « La Sicilia » di Catania del 23 maggio veniva pubblicato un necrologio.

Sezione di Rivarolo Canavese — Notiziario, fascicoli 123/24 e 125/26, luglio-ottobre 1973, con l'elenco dei Soci.

Sezione di Palermo — Foglio Notizie per i Soci - Settembre 1973.

Rassegna Alpina due — Numero 32 (luglio 1973).

### PUBBLICAZIONI SPELEOLOGICHE RICEVUTE

Sottoterra — Rivista quadrimestrale di speleologia del Gruppo Speleologico Bolognese C.A.I. — n. 34 anno XII (aprile 1973).

Notiziario del Circolo Speleologico Romano — Anno XVII — N. 1-2 (giugno-dicembre 1972).

Il Rievocatore — Periodico mensile di cultura — Anno XXIV — n. 7 (luglio 1973).

La Talpa — Notiziario Gruppo Speleologico Talpe — Fiorano al Serio (BG) — Anno II - n. 3.

L'esplorazione dell'abisso del Vento — Brevi note sull'attività speleologica — A cura del Gruppo Speleologico della Sezione di Palermo del Club Alpino Italiano - 1973.

Il Grottesco — Notiziario del Gruppo Grotte Milano — n. 26 (ottobre 1971, gennaio 1972) — n. 27 (febbraio-maggio 1972) e n. 28-29 (giugno 1972 - gennaio 1973) — G.G.M. S.E.M..

Rassegna Speleologica Italiana — Organo ufficiale di stampa dei gruppi grotte italiani — Anno XXIV — Fascicolo 3 (settembre 1972).

Relazione finale sull'attività 1972 — Club Alpino Italiano — Sezione di Modena — Gruppo Speleologico Emiliano — Comitato Scientifico « F. Malavolti ».

Il Cimone — Notiziario della sezione di Modena del C.A.I. — Attività 1969 — Gruppo Speleologico Emiliano — Comitato Scientifico « F. Malavolti » del C.A.I. Sezione di Modena.

Osservazioni sui processi di formazione e di sviluppo della Grotta del Farneto (Bologna), e La Grotta Michele Gortani (31 E/BO) a Gessi di Zola Predosa (BOLOGNA) — Mario Bertolani e Antonio Rossi — Estratti da: Memoria X della Rassegna Speleologica Italiana «Atti del VII Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna e del Simposio di studi sulla Grotta del Farneto».

Studio della Grotta di fianco alla Chiesa di Gaibola (24 E) nei Gessi delle colline bolognesi — Gruppo Speleologico Emiliano C.A.I. Modena — Comitato Scientifico «F. Malavolti» — Estratto da «Rassegna Speleologica Italiana» Anno IV — Fascicolo 2 (giugno 1972).

Current titles in Speleology — 1972 e 1973 parte I — International — a Manol publication.

Notiziario — Speleo Club Roma.

Speleologia Sarda — Notiziario trimestrale di informazione naturalistica a cura del Clan Speleologico Iglesiente sezione del Gruppo Speleologico Pio XI — Anno I — n. 3 (luglio-settembre 1972) — n. 4 (ottobre-dicembre 1972).

Il Carsismo delle pendici nord del monte Pisanino — V. Prelovsek e F. Utili — Estratto dal bollettino notiziario n. 1 1972 della sezione fiorentina del C.A.I..

Le ultime scoperte paleontologiche nella grotta del re Tiberio (36 E/RA) — L. Bertini — Estratto da: Memoria X della Rassegna Speleologica Italiana «Atti del VII Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna e del Simposio di studi sulla Grotta del Farneto».

Il nuovo argano leggero in dotazione al terzo gruppo del soccorso speleologico — G. Leoncavallo — Estratto dagli «Atti del 1° Convegno Nazionale della Sezione Speleologica del C.N.S.A.» — Trieste, 14 novembre 1969.

L'abisso Acquaviva (520 E/RA) nei gessi di Brisighella — P. P. Biondi e G. Leoncavallo — Estratto da: Memoria X della Rassegna Speleologica Italiana «Atti del VII Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna e del Simposio di studi sulla Grotta del Farneto».

Un frammento micenico dal Vallo di Diano — B. D'Agostino — Estratto da: Dialoghi di archeologia — Anno VI — n. 1-1972.

Il Notiziario — C.A.I. sezione di Mestre — Anno IV — n. 7 (inverno-primavera 1973).

Actes du IV Congres International de Speleologie en Yugoslavie — Federation Yugoslave de Speleologie — 12-26 IX 1965 — Tome III.

Museo civico di storia naturale — Città di Grosseto — Catalogo della I esposizione  
a cura di G. Guerrini — Grosseto 1971.

Notiziario — C.A.I. sezione di Verona — Periodico mensile n. 1 (febbraio 1973).

Speleologia Emiliana — Estratto — Anno II n. 3 — pubblicazione n. 19.

Stalattiti e stalagmiti — Gruppo Speleologico Savonese — Anno VI — n. 10.

---

---

## CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



*Sig. ing. Leopoldo De Lieto*  
*Corso Vitt. Eman. 167*

*80121 Napoli*